

«Stipendi troppo alti ai manager», protesta a Milano

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Un flash mob in piazza della Scala, domani a Milano, per dire no alle super retribuzioni dei top manager. È la sfida lanciata dalla Fiba-Cisl, il sindacato dei bancari ed assicurativi della Cisl, una sfida che potrà contare anche sulla presenza del sindaco di Milano, Giuliano Pisapia.

FIRME

Il primo cittadino firmerà la proposta di legge di iniziativa popolare avanzata dalla Fiba, per fissare un tetto agli stipendi dei dirigenti delle aziende quotate in Borsa. La Fiba-Cisl ha già depositato diverse firme alla Corte di Cassazione ed ha tempo fino a fine no-

vembre per raccogliere quelle mancanti. Per questo motivo la manifestazione di domani a Milano verrà replicata anche nel resto d'Italia, a partire da Roma.

In Lombardia le adesioni stanno arrivando a quota 20mila. Al flash mob, in programma alle 17, parteciperanno Giulio Romani, segretario generale Fiba Cisl e Andrea Zoanni, segretario generale Fiba Cisl Lombardia.

«I bonus sono troppo elevati» spiega Zoanni «ed eccessivamente variabili, visto che le remunerazioni del 2012 hanno avuto riduzioni negli importi variabili, ma sono state comunque pagate nonostante i risultati economici modesti o addirittura negativi».

La Fiba-Cisl, nella campagna «Firma anche tu», pone l'accento soprat-

tutto sugli stipendi dei numeri uno di banche e assicurazioni: Intesa Sanpaolo, Generali, Unicredit, Unipol, Cattolica Assicurazioni, Banco Popolare, Mps, Ubi Banca, Credito valtellinese, Carige, Banca popolare di Sondrio.

I compensi sono troppo elevati in valore assoluto: i presidenti guadagnano 26 volte la retribuzione di una figura contrattuale Abi media; i direttori ed amministratori delegati guadagnano 46 volte la figura contrattuale media.

...

**Iniziativa della Fiba Cisl
Raccolte 20mila firme,
flash-mob in piazza della
Scala con Pisapia**

In alcuni casi la variabilità della remunerazione pare essere non correlata dell'andamento delle aziende, valutabile si durante l'incarico che dopo. E comunque, anche in caso di cessazione del rapporto di lavoro, vengono erogate somme importanti di denaro. Nelle aziende private, normalmente rette da "gruppi di famiglia" o da "gruppi omogenei" o che comunque ne detengono la maggioranza, i compensi variabili vengono fissati dai Consigli di Amministrazione o dai Comitati di Remunerazione.

La proposta, in sede europea, è di limitare il rapporto tra parte fissa e variabile dello stipendio, che dovrebbe essere pari ad 1:1 a od al massimo a 1:2. Per la Fiba-Cisl è ormai chiaro a tutti che «la finanza ha generato la crisi mondiale,

prendendo il sopravvento sull'economia reale, e per questo è sorta imperiosa la convinzione, ampiamente diffusa e condivisa, che le remunerazioni elevate del "Top Manager" incoraggiano l'assunzione di rischi eccessivi. Il vento della crescente insofferenza verso le retribuzioni ed i premi esorbitanti spira anche in Italia, dove il Governo ha sopperito ponendo, per i propri manager, con il decreto "Salva Italia" il limite massimo di euro 294.000,00 annue».

In ambito privato però le cose stanno diversamente e la Fiba-Cisl riporta gli stipendi da favola di alcuni amministratori delegati, come quello di Intesa San Paolo (3.937.000 euro), Generali (3.478.000), Unicredit (2.997.000) e Unipol (2.153.000).

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Primo vaglio per la bozza del nuovo piano di ristrutturazione di Monte dei Paschi imposto da Bruxelles con la mediazione del Tesoro mentre la Procura apre un fascicolo sui rapporti con la politica. Il Consiglio di amministrazione che si è riunito ieri a Siena, presieduto da Alessandro Profumo e durato tre ore, è servito per mettere a punto quel lavoro di cesello necessario al piano industriale, che attende il varo definitivo nel Cda del 24 settembre per essere poi inviato al ministero dell'Economia e alla Commissione europea, da cui dovrà arrivare l'ok ai Monti Bond. L'entrata in vigore del documento, dopo gli ultimi passaggi tecnici in sede italiana ed europea, dovrebbe avvenire entro due mesi. Ieri sono state illustrate le linee guida - senza entrare nei dettagli - di un impianto che resta quello conosciuto: il piano, nel quale la banca ha «fiducia possa essere attrattivo per il mercato», impone una maxi ricapitalizzazione da 2,5 miliardi da effettuare entro novembre 2014, sul quale potrebbero mettere mano altre banche così come fondi esteri, o in alternativa la nazionalizzazione della banca (che tra l'altro peserebbe non poco sui conti pubblici). Altri elementi sono l'emissione di Btp, per non incorrere nella temutissima voce aiuti di Stato, e la drastica riduzione della quota azionaria della Fondazione Mps, la cui neopresidente appena insediata Antonella Mansi dovrà affrontare l'allontanamento dalla banca, passando dall'attuale 33% a - pare non più del 5%. Altro punto fondamentale da chiarire riguarda le nuove ricadute sull'occupazione, visto che il piano quinquennale che la banca senese si appresta a varare sarà comunque di lacrime e sangue, con esuberanti che le voci ricorrenti danno nell'ordine delle migliaia, e non delle centinaia. La preoccupazione dei sindacati è palpabile: ieri la Fisac Cgil ha dato vita ad un presidio di protesta in piazza Salimbeni, e i sindacati tutti hanno già ribadito la loro contrarietà ad altri tagli occupazionali, mentre la Fiba Cisl chiede che i lavoratori siano coinvolti nella ristrutturazione «con formule partecipative». Ancora non è chiaro se Mps incontrerà ufficialmente i sindacati prima del 24, o se la trattativa sarà rinviata a quando il piano sarà definitivo.



Il presidente di Mps Alessandro Profumo con l'amministratore delegato Fabrizio Viola FOTO DI ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO

Monte Paschi, ora tocca ai rapporti con la politica

● Il consiglio di amministrazione valuta l'aumento di capitale e un piano di tagli ● La Procura apre un fascicolo, sulla scia del caso Antonveneta

lere meno dell'aumento di capitale imposto da Bruxelles (2,33 miliardi contro 2,5), ieri c'è stato un rimbalzo: trinato dall'intero listino, e dal comparto dei bancari in particolare, il titolo Mps è volato a +3,7%.

Sul fronte giudiziario, intanto, l'ex presidente del collegio sindacale di Mps, Tommaso di Tanno, si è presenta-

to alla Procura di Siena per essere ascoltato in relazione all'inchiesta su Banca Antonveneta chiusa il 30 luglio. Oltre a Di Tanno sono indagate altre otto persone. E la Procura di Siena avrebbe anche aperto un nuovo fascicolo sui presunti rapporti tra gli ex vertici del Monte dei Paschi e la politica. Al momento non ci sarebbero indagati.

Nel fascicolo, aperto dai pm Antonino Nastasi, Aldo Natalini e Giuseppe Grosso, comparirebbero una serie di stralci tecnici riferibili all'inchiesta sull'acquisizione di Antonveneta da parte di Mps. Dalle carte emergerebbero *omissis* di alcuni interrogatori, che sarebbero confluiti nel nuovo fascicolo. Inoltre nei mesi scorsi i pm senesi, insieme alla Procura di Firenze, avrebbero sentito come persone informate sui fatti alcuni politici locali, per ricostruire eventuali rapporti tra politica e banca.

E continua anche la battaglia del Codacons, che chiede di accertare se il ministero dell'Economia e Mps abbiano diffuso informazioni omissive e fuorvianti al mercato, attraverso alcuni comunicati emessi nei giorni scorsi. L'associazione di consumatori chiede alla magistratura di accertare se la diffusione di informazioni «parziali, e in quanto tali potenzialmente fuorvianti», abbia generato disorientamento nell'opinione pubblica e incertezza sui mercati ed abbia condizionato il prezzo delle quotazioni. In particolare, sollecita a verificare se Mps abbia ommesso di rappresentare al mercato in modo adeguato il rischio di una possibile diluizione per gli azionisti a fronte dell'aumento di capitale.

Bollette del gas previsto un calo del 2% da ottobre

R.E.
MILANO

Nuovi tagli in arrivo per le bollette del gas che proseguono la fase discendente avviata da alcuni mesi. «Dal primo ottobre dovrebbe esserci la terza riduzione di prezzo del gas, che dovrebbe portare a una riduzione cumulata quanto meno al 7% sul periodo aprile-dicembre». Lo ha annunciato il presidente dell'Autorità per l'energia, Guido Bortoni. Con la riduzione del 4,2% di aprile e dello 0,6% di luglio, il calo sarà dunque almeno del 2%, contribuendo così, almeno momentaneamente, a ridurre il peso delle bollette energetiche per le famiglie italiane. La notizia è stata data nel corso dell'audizione in Commissione Industria del Senato. Il presidente dell'Autorità per l'Energia Bortoni ha poi aggiunto: «È una cosa importante che questa riduzione arrivi dal primo ottobre visto che è il trimestre in cui si registra un picco dei consumi».

MA NON BASTA

La flessione è però considerata insufficiente dal Codacons. «Se infatti è vero - si legge in una nota dell'associazione - che nel periodo aprile-dicembre le bollette del gas caleranno quasi del 7%, è altrettanto vero che negli ultimi anni nel nostro paese le tariffe energetiche hanno registrato una serie di rincari che portano i cittadini italiani a pagare bollette più salate rispetto alla media Ue. Basti pensare - prosegue il Codacons - che nella seconda metà del 2012, rispetto all'anno precedente, le famiglie italiane hanno visto crescere la loro bolletta elettrica dell'11,2% contro una media europea del 6,6%, mentre per il gas l'incremento è stato del 10,6%, contro una il 10,3% del resto d'Europa». A causa dei rincari registrati nel nostro paese prima del 2013, per il gas le famiglie italiane hanno speso lo scorso anno 9,5 euro per 100kWh a fronte di un prezzo medio Ue di 7,2 euro. «È evidente quindi - conclude la nota del Codacons - come una riduzione del 2% delle tariffe del gas non possa ancora compensare la maggiore spesa sostenuta dalle famiglie tra il 2011 e il 2012 e gli italiani continuano a pagare bollette più salate rispetto alla media Ue».

Intanto l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha sanzionato con una multa di 250mila euro l'Eni, per avere messo in atto, con la campagna pubblicitaria relativa all'offerta "Eni 3" una pratica commerciale scorretta nell'offerta di offerta dedicata alle tariffe gas, luce e carburante.

DOPO IL TONFO

Di sicuro, secondo le richieste formulate dal commissario Ue Joaquin Almunia, oltre a procedere alla ricapitalizzazione, Mps dovrà tagliare ulteriormente i costi (la banca avrebbe individuato altri 100 milioni di spese da tagliare), ridurre l'esposizione sui titoli di Stato italiani in portafoglio (sono 25miliardi) e cambiare il modello di business.

A Piazza Affari, dopo il tonfo dell'altro giorno che aveva portato Mps a va-

...

Non ancora definito il numero degli esuberanti. Il 24 il Cda dovrà varare il testo da inviare alla Ue

VERTENZA IDEAL STANDARD

Confronto per salvare Orcenigo (450 addetti)

Al ministero dello Sviluppo economico è ripreso il confronto con tutte le parti interessate al futuro produttivo della multinazionale Ideal Standard, presente in Italia con tre impianti produttivi. La direzione aziendale, che nei precedenti incontri aveva comunicato di voler cessare l'attività nello stabilimento friulano di Orcenigo (ove sono occupati 450 lavoratori), ha precisato che non vi sono pregiudiziali e si è quindi detta disponibile ad un confronto aperto per ricercare una soluzione che risponda alla necessità di far fronte ad un mercato in forte

recessione e all'esigenza di tutelare l'occupazione. Il Ministero - si legge in una nota del Mise - ha apprezzato tale disponibilità al confronto e ha auspicato che tutte le parti interessate sappiano portare contributi concreti per la soluzione di un difficile problema. Questa prospettiva è stata condivisa dai rappresentanti delle istituzioni presenti alla riunione odierna, a partire dalla presidente del Friuli-Venezia Debora Serracchiani e dall'assessore al Lavoro della Regione Veneto Elena Donazzan, alle organizzazioni sindacali.